

- L'arte io non lo so cos'è, nel senso che non l'ho formulata in delle frasi belle e fatte da tirar fuori all'occorrenza. So però cosa non è, e forse questo è poco, ma per me è già tanto. Quando la vedo la riconosco. Spesso spessissimo travestono una cosa per arte ma a me quella roba lì fa cagare. Ci vuole stomaco per fare quella roba lì e farla passare per arte. Passa e cammina ma si sa che va a farsi fottere. Io quando incontro 'ste persone che credono fermamente che essere artista significa essere superiori ed avere le verità e comandarsela ed essere nei musei e ricchi e sfondati e fanno di tutto per fare queste cose ed arrivare ad un punto così basso dell'esistenza io ci vomito sopra e loro si offendono e dicono che sono pazza. Non vedono che ho lo stomaco sensibile e la merda non mi piace mandarla giù.

L'artista io lo vedo come uno che ha il terzo occhio. E' un mostro. Non è normale uno che ha il terzo occhio. Quello che vede può essere davvero incredibile per chi di occhi ne ha due. Non ce ne sono tanti di mostri in giro per questo e per questo il mondo gira come sempre e gira normale nel suo tran tran, se ce ne fossero tanti di artisti nel mondo, di quelli mostruosamente artisti, di quelli veri con tre occhi, il mondo sarebbe mostruosamente bello, di una bellezza indicibile, talmente bello che l'arte sarebbe a portata di mano e ognuno la farebbe senza neppure pensarla come arte e sarebbe la vita normale del solito tran tran, un bel tran tran... un tram chiamato desiderio. Invece si desidera la fama del cazzo e quella non è arte.

Alcuni dicono che sono minimalista, forse perché ci metto poco, un minimo davvero, a mandare a fanculo e a sbranare i coglioni o romperli.

Un tempo pensavo di essere figurativa. Ora non lo so più, e sì che di figure ne ho fatte, ma mi è cambiato qualcosa dentro e non mi sento più figurativa.

Dei giorni mi sento astratta, talmente astratta che neppure dipingo e invece di dipingere mi ritrovo a seguire fino a giorno inoltrato sogni bizzarri che mi dicono tante di quelle cose da poter dipingere per mille anni ancora. Altre volte mi ritrovo tra i dadaisti, altri momenti mi impressionano talmente tanto che rimango incantata dal semplice respiro... e allora su questo respiro riparto a dipingere di mio e non mi sento di restare in nessuna casella e corrente... mi sento che il colore mi esce dalle mani, questo lo sento, e già sa come mettersi e come stare.

Ma la cosa che sento più di ogni altra è che mi sento io. Sento le mie emozioni e impressioni. E mi sento bene di solito. Gli altri li sento pure bene, anche quando non dicono niente li sento, ma non perché sento le voci, piuttosto sento proprio tutto, i silenzi volentieri, e purtroppo, e persino, le stronzate. Udito animale. Sensibilità da bestia. Ho una piccola cicatrice nel timpano sinistro, una piccola feritoia nel sentire, e da quella feritoia lì entra ogni suono e rumore. Questa roba è bella ma a volte mi disturba il troppo sentire. Penso che mi disturba dalla pittura che faccio e non capisco e dimentico che è questa la pittura che faccio: il sentimento mio. Questa vita qui. Quando perdo la mia frequenza, per via delle staffe, succede che non mi sento tanto bene e allora partono le madonne in giro per il mondo e gira e gira mi riprendo.

Mi perdo e mi ritrovo. Sono felice però che le madonne si muovano invece di stare a versare lacrime e sangue nelle grotte. Madonne all'azione!

La mia opera è sì pittorica e poetica ma soprattutto è vitale. L'arte esce dai quadri e la vita, la vita ne entra a far parte: un mischiame inscindibile.

Ferrarese per scelta, ho trovato nella città estense e metafisica il luogo per eccellenza. In ogni opera si può sentire quel che la città, in un dialogo fitto fitto di emozioni, continua a suggerirmi e a trasmettermi.